



LEGAMBIENTE

**L'ACQUA BENE COMUNE DELL'UMANITA':
PRINCIPII E OBIETTIVI
PER UN USO EQUO E SOSTENIBILE
DELLE RISORSE IDRICHE
IN ITALIA E SU SCALA GLOBALE**

**Firenze, 21-22 marzo 2003
1° Forum alternativo sull'acqua**

Nell'azione di Legambiente le problematiche legate all'acqua hanno sempre occupato un posto importante, dalla lotta all'inquinamento alle proposte per un uso razionale delle risorse idriche e per la pianificazione di bacino. Le leggi attualmente in vigore - la 183 del 1983 sui bacini idrografici, la 36 del '94 sulle risorse idriche, la legge quadro 152 del '99 - sono state anche il frutto delle nostre battaglie, e oggi Legambiente è fortemente impegnata per la loro piena applicazione.

Di recente il dibattito sulla gestione dell'acqua in Italia si è andato intrecciando con una questione collegata ma più generale, l'uso dell'acqua su scala globale, che vede Legambiente come parte del movimento di critica radicale all'attuale modello di gestione delle risorse idriche. **Di qui l'esigenza per noi di un nuovo punto di riflessione,** a partire da alcuni principii che riteniamo validi sia che ci si occupi dell'acqua in Italia sia che ci si confronti con i temi dell'uso planetario delle risorse idriche:

- ? **la proprietà delle risorse idriche deve essere pubblica;**
- ? **l'accesso all'acqua, in particolare potabile, è diritto inalienabile di ogni essere umano;**
- ? **una gestione delle risorse idriche che risponda esclusivamente a logiche del mercato è socialmente iniqua e dannosa per l'ambiente:** spetta alla collettività, dunque allo Stato, garantire piena coerenza tra specifici modi di gestione e interesse generale;
- ? **la possibilità di un intervento di privati nella gestione delle risorse idriche è ipotizzabile solo in presenza di forme efficaci, trasparenti e consolidate di controllo democratico,** e fuori da ogni situazione di monopolio o oligopolio. Per queste ragioni, va contrastato il processo di privatizzazione "selvaggia" delle risorse idriche in atto nei Paesi del Sud del mondo;
- ? **l'acqua va prelevata e utilizzata secondo criteri di efficienza e di risparmio,** soprattutto nei Paesi del Nord del mondo dove si registrano gli sprechi maggiori.

1. LA QUESTIONE INTERNAZIONALE

Legambiente ha aderito all'appello lanciato a conclusione del Forum sociale mondiale di Porto Alegre del. 2002, che indica due obiettivi prioritari: l'avvio di un processo che porti alla nascita di un organismo internazionale, strutturato su base democratica, responsabile dell'acqua come bene comune (parlamento mondiale dell'acqua) e il blocco delle privatizzazioni per promuovere una gestione partecipata delle risorse idriche che consenta ad ogni essere umano il pieno godimento del

diritto all'accesso all'acqua. .

Legambiente ha anche sottoscritto il Contratto mondiale sull'acqua, che si fonda su alcune idee- chiave:

- ? fonte insostituibile di vita, l'acqua è un bene comune che appartiene a tutti gli abitanti della terra ed è patrimonio dell'umanità;
- ? l'accesso all'acqua, potabile in particolare, è un diritto fondamentale e inalienabile, individuale e collettivo, che va garantito a tutti gli esseri umani indipendentemente dalla razza, dal sesso, dal reddito, dal ceto sociale, dalla nazionalità, dalla religione;
- ? l'acqua è affare dei cittadini. La gestione integrata e sostenibile delle risorse idriche appartiene alla sfera della democrazia;
- ? è compito delle generazioni attuali di valorizzare, proteggere e conservare le risorse idriche nell'interesse proprio e delle generazioni future.

Tali principi non sono stati recepiti nei documenti conclusivi del Vertice di Johannesburg del settembre 2002, nei quali non si fa menzione dell'obiettivo, più volte proclamato a parole, di garantire a tutti gli esseri umani entro i prossimi venti anni l'accesso all'acqua.

Alla luce di questo precedente, e visti il profilo e le strategie delle organizzazioni che hanno indetto il III Forum sull'acqua in programma a Kyoto dal 17 al 22 marzo (il Consiglio mondiale dell'acqua e il Global water partnership, entrambe creature della Banca mondiale), **c'è da temere che gli organismi sovranazionali insistano in una politica mondiale dell'acqua basata sulla mercificazione delle risorse idriche**. Ciò significherebbe non solo sacrificare il principio dell'acqua come bene comune dell'umanità, ma anche mettere ulteriormente a rischio la salvaguardia ambientale delle risorse idriche.

Per questo **Legambiente è contraria all'inserimento dei servizi idrici nei Gatts del Wto** e ha sottoscritto insieme ad altre associazioni un appello al direttore esecutivo italiano della Banca mondiale nel quale si contesta la scelta di privilegiare i megaprogetti infrastrutturali e di concedere i finanziamenti non più ai governi, ma direttamente agli operatori privati.

2. LA QUESTIONE ITALIANA

a. Il quadro normativo

In Italia i problemi principali in materia di gestione dell'acqua derivano dall'insufficiente applicazione delle normative in vigore.

La legge 36 del 1994, nota come legge Galli, disciplina la pianificazione, la gestione e l'utilizzo delle risorse idriche, a partire dal principio che “tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà” (articolo 1 comma 1). Per la pianificazione e la gestione delle risorse idriche viene prevista la suddivisione del territorio nazionale in Ambiti territoriali ottimali, in parte (ma non sempre) corrispondenti ai bacini idrografici, all'interno dei quali un unico gestore controlla tutto il ciclo integrato dell'acqua (dalla depurazione all'acqua potabile).

Al giugno 2002, dei 91 Ambiti previsti 74 erano stati insediati, 24 avevano redatto il Piano di ambito, 18 l'avevano approvato e solo 10 avevano affidato la gestione del servizio del ciclo integrato.

Accanto al Piano di ambito, strumento di pianificazione nel quale va indicato il programma degli interventi necessari accompagnato da un piano finanziario e dal connesso modello gestionale ed organizzativo, gli altri documenti fondamentali per assegnare in gestione il servizio sono la Carta del servizio idrico integrato e il Regolamento. La Carta, da allegare al contratto di utenza che il gestore stipula con gli utenti finali del servizio idrico, fissa i diritti che il gestore è chiamato a garantire agli utenti, mentre il Regolamento disciplina la modalità e le condizioni tecniche, contrattuali ed economiche alle quali il gestore si impegna, nei confronti degli utenti, a fornire i servizi.

Snodi decisivi sono l'efficacia del controllo esercitato dall'Autorità di ambito sul gestore e la possibilità per i cittadini di partecipare attivamente alla definizione degli standard del servizio: finora però solo due regioni, il Lazio con il Garante del servizio integrato e l'Emilia-Romagna con l'autorità per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani, hanno messo in campo strumenti “ad hoc” a disposizione del pubblico.

Quanto alla tipologia degli enti gestori, **suscita preoccupazione l'ingresso sempre più massiccio nella gestione dei servizi idrici di gruppi multinazionali**, in cordata fra loro o in partnership con società multiutilities nate dalla fusione di ex-aziende municipalizzate. Tra i rischi principali: che si consolidi anche in Italia un oligopolio dei servizi pubblici, non solo idrici; che s'indebolisca il ruolo delle ex-aziende municipalizzate, più sensibili per tradizione e cultura all'interesse generale e più

collegate alle specifiche realtà territoriali; che di fronte ad una privatizzazione integrale della gestione dei servizi idrici, lo Stato, non più gestore ma solo controllore, si privi di quel prezioso patrimonio di competenze tecniche di cui ancora dispone, indispensabile per un efficace controllo democratico.

b. Per una pianificazione sostenibile delle risorse idriche

Per dare concretezza al concetto di gestione sostenibile delle risorse idriche occorre innanzitutto ridurre la domanda d'acqua, incrementando l'efficienza degli usi e dei riusi e accrescendo il coinvolgimento degli utenti nei processi decisionali.

Troppo a lungo l'alibi dell'acqua scarsa è servito per giustificare la realizzazione di sempre nuove infrastrutture (spesso imposte da logiche lobbistiche o decisamente illegali) e l'adozione di pratiche di gestione ad alto costo. Bisogna invertire questa tendenza, e passare dalla gestione dell'offerta a quella della domanda. La pianificazione della domanda può permettere una sensibile riduzione delle esigenze di nuovi investimenti strutturali: basti pensare a interventi quali la riduzione delle perdite nei sistemi di captazione-adduzione-distribuzione, l'applicazione di tecniche irrigue più efficienti e di scelte agronomiche meno idroesigenti, il riciclo e riutilizzo di acque reflue nei cicli industriali e agricoli, una ottimizzazione degli usi coerente con i diversi requisiti qualitativi e con criteri socioeconomici e culturali, il ricorso a strumenti di incentivazione tariffaria, di regolamentazione ed educativo-formativi capaci di incidere sui comportamenti degli utenti.

A questi fini, è **necessario che la “politica dell’acqua” risponda ad alcune irrinunciabili priorità:**

- ? **un primo passo deve essere la redazione dei bilanci idrici di bacino**, seguito da un complessiva revisione delle concessioni che in particolare punti a minimizzare quegli usi che attingono con proprie derivazioni direttamente alle risorse idriche, determinando spesso pesanti impatti;
- ? **nel campo dei servizi acquedottistici, è oltremodo urgente avviare interventi di manutenzione straordinaria delle reti, in molti casi fatiscenti;**
- ? **per scoraggiare gli sprechi e incentivare il riuso è fondamentale introdurre al più presto la tariffazione del consumo individuale;**
- ? **nel settore della fognatura e della depurazione, occorre completare le reti adeguandole per il raggiungimento degli obiettivi della legge 152/99 e della recente Direttiva europea.** Inoltre, vanno adottate tecnologie appropriate per i piccoli centri, meno impattanti e costose,

promuovere il riuso delle acque reflue per l'irrigazione e il riuso e il riutilizzo nelle lavorazioni industriali.